LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SERIE A **29** GIORNATA

Invariato il distacco tra le due squadre capolista

IL MILAN SUPERA LA JUVENTUS
L'INTER VINCE CONTRO LA SAMP

IN TESTA
Milan p. 46
Inter — 1

IN CODA
Atalanta p. 25
Genoa — 2
Lazio — 3
Mantova — 6
Messina — 8

Rossoneri e neroazzurri si sono assicurato il successo con lo stesso punteggio: 1-0

IL COMMENTO DI VITTORIO POZZO

Sul campo di San Siro deludente spettacolo

Il calcio italiano attraversa un momento delicato: la partita di ieri tra due delle squadre più in vista rappresenta la melanconica conferma d'una vera e propria crisi generale

Anzolin blocca sull'esordiente rossonero Bonfanti (Telefoto a «Stampa Sera»)

Da uno dei nostri inviati

Milano, lunedì mattina.

Uno sprazzo di gioia — per una parte degli spettatori — su uno sfondo tecnico che più miserevole non si può assolutamente immaginare. I sostenitori del Milan hanno ogni ragione di essere soddisfatti per il risultato ottenuto: un risultato degli ultimi minuti, striminzito e non completamente meritato —, ma di superiore, di ben più importante del risultato stesso, vi è lo spettacolo negativo offerto dalle due squadre in campo. Un risultato che non merita altra definizione — ripetiamo — di quella di miserevole.

Il calcio italiano sta andando a rotoli. Poco per volta tutto quello che vi era ancora in esso di elevato e di meritevole sta andando in rovina. Vedere due squadre che si trovano ai primi posti del campionato nostro giocare così male tecnicamente e anche moralmente è una cosa che a dirla con sincerità fa pena.

Pazienza per la Juventus, che nella giornata non aveva scopi particolari da raggiungere e che ha avuto una difesa che non si è portata male. Ma il Milan sta in testa alla classifica e sta difendendo — almeno così vi è da ritenere — con le unghie e coi denti le sue aspirazioni al titolo di campione. Il Milan col suo contegno ha finito per offendere anche coloro che gli volevano bene. Tutto un settore del pubblico, fra cui parecchi e svariati milanisti, ha finito per andarsene, dalle tribune ai posti popolari, abbandonando il campo dieci minuti prima che l'arbitro — pover'uomo anche lui — ponesse fine alla tenzone. Questa parte degli spettatori non ha avuto che il disgusto dello spettacolo al quale aveva assistito, senza essere presente allo scoppio — che proprio non è stato se non un enorme sospiro di sollievo — provocato dalla rete di Amarildo nei minuti finali.

Una dimostrazione di soddisfazione così coreografica come quella esplosa nel momento in cui questa rete è stata segnata, l'incontro assolutamente non lo meritava. Doveva chiudersi con una bordata di fischi madornale, enorme e assordante, lo spettacolo al quale si era stati costretti ad assistere. Non meritava altro, questo fallimento generale del gioco nostro. Un fallimento che quasi fa andar via il desiderio di scrivere o comunque di commentare gli avvenimenti del calcio. Anche perché non si possono fare dei servizi su una partita, servizi soltanto pieni di riprovazioni e di recriminazioni.

Più povera di contenuto tecnico forse una gara definita in programma come un grande avvenimento non fu mai vista sui campi nostri. Come avevamo previsto, la Juventus ha finito per mandare in campo Castano. Come non avevamo invece affatto previsto, il Milan aveva deciso all'ultima ora di mettere in squadra il tanto criticato Rivera. E questi fece qualche cosa di veramente lodevole nei minuti iniziali della gara e poi scomparve anche lui nel grigiore generale dell'ambiente.

Grigiore così generale che ben presto venne fatto di chiedersi se le due squadre giocassero per vincere oppure per perdere. Mai uno sprazzo, mai un po' di luce, né da una parte né dall'altra: passaggi indirizzati a un avversario invece che a un compagno, gioco in linea, ritmo rallentato fino all'inverosimile, incertezze, cincischiamenti, piccole mischie dalle quali il difensore finiva sempre per uscire vincitore sull'attaccante. Nemmeno la caparbia volontà di vincere faceva capolino in quel guazzabuglio, nemmeno la notizia subito circolata che a Genova i nerazzurri stavano vincendo per un'autorete di un avversario riusciva ad allontanare i giocatori dal torpore generale. In tutto e per tutto chi emergeva era la difesa della Juventus con Bercellino e Gori innanzi a tutti.

L'incontro tutto si può riassumere nel ricordo che il primo tiro in porta del Milan lo si è avuto verso il 10° minuto del secondo tempo, e nella menzione della rete provocata da un centro di Altafini e da un guizzo seguito da un colpo di testa di Amarildo. Dopo di che qualcuno potrà dire che finalmente l'accordo fra i due brasiliani è stato trovato e realizzato.

Complessivamente un incontro che merita zero di condotta e che lascia una pesante scia di malcontento in ogni dove. Vi è da rimanere pensosi sull'avvenire del gioco nostro. Continuiamo in questo modo e presto toccheremo fondo in un ambiente in cui la danza dei milioni quasi sta oscurando l'orizzonte.

Vittorio Pozzo

Juventus: *Anzolin; Gori, Sarti; Bercellino, Castano, Leoncini; Stacchini, Del Sol, Dell'Omodarme, Da Costa, Menichelli.*

Milan: *Barluzzi; Pelagalli, Noletti; Benitez, Maldini, Trapattoni; Lodetti, Rivera, Altafini, Amarildo, Bonfanti.*

Arbitro: *D'Agostini.*

Rete: *Amarildo (M) al 41' della ripresa.*

Spettatori paganti 52.623. Incasso 95.185.000 lire.

Dopo una serie di favorevoli occasioni mancate dai torinesi

A quattro minuti dalla fine la rete decisiva di Amarildo

Il brasiliano ha messo a segno il pallone con un preciso colpo di testa - I bianconeri erano privi di Sivori e Combin - Tra i rossoneri, Lodetti ha sostituito Mora - La prova di Rivera - Al 40' della ripresa annullato un goal di Altafini per fuorigioco

Da uno dei nostri inviati

Milano, lunedì mattina.

Milano caotica da ultimo giorno di Fiera e da grande incontro di calcio. Telefonate che si rincorrono, appuntamenti e arrivederci che s'incrociano da New York a Sydney, taxi da prendere dopo una coda che farebbe perdere la pazienza a un certosino e affannosa ricerca di prenotazioni sul T.E.E. o sugli aerei internazionali.

In tanto turbinio, Milan-Juventus, la partita che doveva elettrizzare le folle, risulta purtroppo un'oasi di deludente tranquillità. Deludente per il cassiere del Milan: i 150 milioni preventivati restano una chimera; l'incasso non raggiungerà i 100. Deludente per i bagarini: alle 12 offrivano i popolari ancora 3 mila lire, dalle 1200 del prezzo ufficiale, alle 13 la quotazione scendeva a 1500 e un'ora prima dell'incontro i biglietti erano venduti addirittura sottocosto.

La deluzione maggiore e più grave è stata per gli spettatori. Il primo tiro del Milan si è verificato al 10' del secondo tempo. Forse questa nota di cronaca fissa la situazione, non certo brillante, di due tra le nostre squadre maggiori. Attenuanti ne esistono per entrambe, ma esse non giustificano tutto. I bianconeri mancavano di Sivori, che soffre di uno stiramento muscolare, e di Combin, che non sta bene o forse, piuttosto, fa i capricci. (Ma questo non si è potuto appurare, poiché ufficialmente i dirigenti sostengono la tesi del medico sociale: dolore alla caviglia). Inoltre Menichelli, al suo rientro dopo un mese e mezzo di indisponibilità per infortunio, e Dell'Omodarme, che non aveva disputato l'ultimo incontro con la Lazio, avevano i loro motivi per trovarsi spaesati.

In quanto all'undici rossonero, esso ha raccolto le scusanti lungo il cammino dell'incontro: Trapattoni, rallentato da uno stiramento muscolare dopo una decina di minuti; Benitez, vittima d'una distorsione ai legamenti del ginocchio destro al 20'; Rivera, preoccupato per una polemica da lui stesso inopportunamente suscitata.

Tutto questo spiega la mancanza di slancio dell'undici capolista. Ma dal giocare con cautela al gettarsi nella lotta animati dal desiderio di conquistare lo scudetto, la distanza è grande. Il Milan ha fatto ben poco per ridurla. Il campionato sta arrivando alla fine e le squadre sono logore. Questo forse il motivo d'una prova scialba che ha suscitato un diffuso malcontento sugli spalti di San Siro.

La prima nota sconcertante s'è avuta proprio all'annuncio delle formazioni. Per la Juventus tutto come previsto. L'unico dubbio esistente tra Castano e Salvadore è stato risolto secondo la logica, lasciando negli spogliatoi l'ex milanista, anche per evitargli una responsabilità inutile e pericolosa nel confronto con i suoi amici e compagni d'un tempo. Il Milan invece ha rinunciato a Mora, che sta benone, per dare la maglia numero 7 a Lodetti, e far così posto ad un Rivera ansioso d'una riabilitazione, o quanto meno d'una conferma, dopo le critiche ricevute a Varsavia.

Lodetti, ala soltanto di nome, è arretrato secondo il suo stile e la Juventus ha indovinato la contromossa mettendo su di lui il terzino Gori, che meglio di Se... si muove nella zona centrale del campo. Rivera, dal canto suo, si è spesso spinto all'ala trascinandosi dietro Leoncini. Altra novità milanista: Amarildo che faceva da pedina di lancio — lui che è elemento di punta come dimostra il goal decisivo realizzato — e l'inversione di ruolo tra i terzini. Noletti a sinistra e Pelagalli a destra. Vi è stato infine il lancio in prima squadra di Bonfanti, ventiduenne prodotto dell'allevamento locale, un ragazzo distintosi nelle partite amichevoli contro la Romania e a Lugano.

Aquilino Bonfanti è un giocatore solido: alto 1.85, pesa 72 chili. Ha preso il diploma di contabile, ma poi ha lasciato gli studi per dedicarsi esclusivamente al football. E' un vecchio amico di Salvadore, il quale abitava a pochi passi da lui a Niguarda quando i due erano ancora ragazzini. Per concludere l'accenno all'esordiente, è il caso di aggiungere che nessuno oggi può dire se Bonfanti sia davvero l'unica vera ala italiani di valore, come con un certo frettoloso ottimismo ha dichiarato il suo trainer, oppure se rimane una semplice promessa. Gli hanno passato sì e no tre palloni e li ha trattati benino, ma con questa dimostrazione in scala ridotta non poteva certo sfondare.

Il calcio d'inizio è stato del Milan e una gran parte del primo tempo è apparsa quanto mai scialba. Tiro di Menichelli al 9', allungo di Rivera ad Altafini e salvataggio di Leoncini al 20', una centrata di Castano — addirittura il difensore — libero all'attacco — al 34'. Il ritmo della gara è tuttaltro che travolgente, tanto che al 38' un passaggio di Altafini a Rivera viene intercettato con comodo di piede da Anzolin.

A centro campo le marcature sono piuttosto elastiche: Benitez su Del Sol e Da Costa su Amarildo si guardano a distanza. Non manca neppure una curiosa serie di errori: Sarti dà a Rivera e questi tocca a Gori e subito dopo Dell'Omodarme allunga verso Amarildo. Una pena. E il pubblico protesta. Anche Amarildo protesta contro l'arbitro e riceve un ammonimento. I compagni devono trattenerlo a forza perché non complichi la sua situazione rincorrendo il direttore di gara.

Il secondo tempo risulta migliore, soprattutto per merito della Juventus. I bianconeri passano più frequentemente all'attacco. Del Sol calcia ma con mira troppo alta; Dell'Omodarme traversa con violenza verso Menichelli il quale arriva con un attimo di ritardo e Da Costa obbliga Noletti a un difficile salvataggio. Ancora Del Sol crea una minaccia e Maldini è costretto a salvarsi in corner. Il Milan ha all'attivo un fortissimo tiro di Amarildo su punizione con difficile intervento di Anzolin e al passivo un tocco all'indietro di Maldini che per poco non crea un'autorete.

Proprio a conclusione di questo periodo in cui la Juventus ha svolto il maggior lavoro offensivo, quasi per paradosso segnano i rossoneri. Incomincia al 40' Altafini col mettere oltre la linea bianca un pallone, partendo però da «fuori gioco», e la rete viene annullata. Prosegue al 41' Amarildo con il goal valido. Ecco la fotografia dell'azione più importante della giornata: centro da sinistra; Altafini scarta Bercellino e si allarga verso destra, fin quasi sulla linea laterale. Gli si fa contro Castano, che si impadronisce del pallone, ma per una gomitata del centravanti avversario unita ad uno scivolone se la lascia «soffiare». Altafini crossa quasi dalla bandierina. Amarildo guizza in modo imprevedibile e di testa mette a rete. Il Milan ha vinto. Resta capolista.

Paolo Bertoldi

L'azione risolutiva: Amarildo colpisce di testa il pallone e segna la rete della vittoria milanista (Telefoto)

RISULTATI «A»

Le prime nove partite riguardano la serie A.

0-2 Atalanta-Genoa	2
4-1 Fiorent.-Lanerossi	1
2-2 Foggia-Bologna	x
1-0 Mantova-Catania	1
1-0 Milan-Juventus	1
0-1 Roma-Messina	2
0-1 Sampdoria-Inter	2
2-0 Torino-Lazio (giocata sabato)	n.v.
0-2 Varese-Cagliari	2
1-3 Bari-Padova	2
2-0 Palermo-Modena	1
1-0 Perugia-Pisa	1
0-1 Crotone-Reggina	2

29 CLASSIFICA Serie A

SQUADRE	PUNTI	G.	PARTITE in casa V	N.	P.	PARTITE fuori casa V	N.	P.	RETI F.	S.
Milan	46	29	12	2	1	7	6	1	48	19
Inter	45	29	11	3	0	7	6	2	50	23
Juventus	36	29	9	5	0	4	5	6	37	19
Torino	36	29	9	3	3	4	7	3	36	25
Fiorentina	35	29	11	3	1	2	6	6	39	27
Bologna	33	29	10	3	2	1	8	5	42	28
Foggia	28	29	7	5	2	2	5	8	22	24
Catania	27	29	9	3	2	1	4	10	39	40
Roma	26	29	4	8	3	2	6	6	25	31
Cagliari	26	29	7	4	3	2	4	9	24	30
Lanerossi	26	29	6	6	3	3	2	9	27	35
Varese	26	29	7	6	2	1	5	8	22	31
Sampdoria	26	29	6	5	3	3	3	7	18	26
Atalanta	25	29	5	6	3	1	7	7	14	22
Genoa	23	29	4	6	3	2	5	9	22	41
Lazio	22	29	4	8	2	1	4	10	18	31
Mantova	19	29	6	4	5	0	3	11	15	30
Messina	17	29	3	6	5	2	1	12	19	39

Torino-Lazio è stata giocata sabato perciò sono validi solo i 12 e gli 11.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 361.740.348

Colonna vinc.: 2-1-X; 1-1-2; 2-N.V.-2; 2-1-1-2

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	6	1	L. 30.145.000
Con 11 punti	236	13	L. 766.300

TOTIP - Col. vinc.: 1-2; X-1; 1-1; 2-X; 2-X; 2-2

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	4	0	L. 2.215.580
Con 11 punti	96	6	L. 92.315
Con 10 punti	1336	94	L. 6.506

30 CLASSIFICA Serie B

SQUADRE	PUNTI	G.	PARTITE in casa V	N.	P.	PARTITE fuori casa V	N.	P.	RETI F.	S.
Brescia	42	30	11	5	0	4	7	3	37	17
Napoli	37	30	8	7	1	4	6	4	32	16
Padova	36	30	8	7	0	4	5	6	26	13
Lecco	34	30	11	3	1	1	7	7	33	17
Spal	34	30	9	5	1	2	7	6	30	23
Potenza	33	30	8	4	2	3	7	6	45	37
Modena	32	30	7	7	1	2	7	6	31	23
Palermo	32	30	9	5	2	3	3	8	40	34
Pro Patria	31	30	9	3	3	2	6	7	24	32
Reggiana	30	30	9	5	1	1	5	9	31	18
Venezia	30	30	7	4	3	2	8	6	28	29
Catanzaro	30	30	6	7	2	2	7	6	21	22
Bari	28	30	8	5	2	1	5	9	27	32
Verona	28	30	6	6	3	2	6	7	27	33
Alessandr.	28	30	7	7	1	1	5	9	24	33
Monza	26	30	5	8	2	2	4	9	27	37
Trani	26	30	8	4	2	1	4	11	22	35
Livorno	24	30	5	8	2	1	4	10	19	26
Triestina	22	30	6	6	4	0	4	10	18	34
Parma	17	30	4	4	6	1	3	12	19	42

RISULTATI «B»

Alessandria - Spal	2-0
Bari - Padova	1-3
Brescia - Venezia	1-1
Lecco - Livorno (campo neutro di B. Arsizio)	2-1
Monza - Pro Patria	0-0
Napoli - Potenza	0-0
Palermo - Modena	2-0
Reggiana - Parma	0-0
Triestina - Catanzaro	1-1
Verona - Trani	5-1

La schedina di domenica

Catanzaro-Potenza; Livorno-Monza; Modena-Alessandria; Padova-Reggiana; Palermo-Lecco; Parma-Triestina; Pro Patria - Verona; Spal - Brescia; Trani-Bari; Venezia-Napoli; Savona-Solbiatese; Udinese - Marzotto; Carrarese-Arezzo.

L'Inter ha mantenuto il contatto col Milan

I nerazzurri vittoriosi a Marassi - Sabato a Firenze Italia - Galles

L'Inter, impegnata in trasferta a Marassi, ha mantenuto il distacco dal Milan ad una sola lunghezza, battendo la Sampdoria in modo piuttosto fortunoso, grazie ad una autorete di Sormani. Se il goal è stato un regalo della sorte, i nerazzurri non hanno demeritato del tutto la vittoria, confermando la solidità della loro difesa (Burgnich in evidenza) e dimostrando una certa superiorità a centro campo dove Suarez a tratti ha dominato. All'attacco, escluso Jair, Herrera ha presentato Peiró centravanti al posto di Domenghini, ferito nel recente incidente d'auto, ed ha inserito Canella all'ala destra. Della nuova coppia di punta, soltanto Peiró ha soddisfatto, e neppure completamente.

Malgrado qualche incertezza, i nerazzurri hanno comunque mantenuto il contatto con i rivali rossoneri, alla vigilia della sospensione internazionale per la partita amichevole Italia-Galles in programma sabato a Firenze. Oggi verranno le convocazioni, attese con molto interesse dopo le polemiche che hanno seguito lo 0 a 0 di Varsavia.

Pubblico e incasso inferiori al previsto

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

La partita di S. Siro non ha deluso soltanto per il suo scialbo andamento, povero di carica aggressiva e caratterizzato da un vago e monotono palleggio. Anche l'affluenza del pubblico e l'incasso sono stati inferiori all'attesa e bisogna riconoscere che, una volta tanto, gli assenti non hanno avuto proprio torto. Circa 16.000 biglietti sono rimasti invenduti, perché dei 68.552 posti in distribuzione, soltanto 52.623 hanno trovato acquirenti arrecando un incasso di 95 milioni e 185 mila lire, inferiore al primato stagionale fornito dalla partita Milan-Inter del 15 novembre 1964 (109 milioni e 796 mila lire, per 57.882 spettatori) e distante dal record assoluto di campionato conseguito dal confronto Milan-Inter del 22 marzo 1964 (126 milioni e 529 mila lire, per 63.296 spettatori).

Stando alle informazioni date dalle agenzie, la segreteria del Milan aveva riferito che, alla vigilia, risultavano incassati già 110 milioni di lire: evidentemente i calcoli fatti in via approssimativa, forse in base al promettente quantitativo delle prime richieste, erano troppo ottimistici. Né meglio è andata per i bagarini, che all'ultimo momento, coi loro pacchetti di tagliandi bene esposti, sono stati costretti ad offrire sottocosto i biglietti accaparrati, senza nemmeno riuscire a venderli.

I larghi spazi vuoti notati sulle gradinate, i cui posti erano andati esauriti fin da metà settimana, hanno fornito la prova che molti biglietti sono rimasti nelle mani degli stessi bagarini, che certamente non si aspettavano — come il pubblico accorso allo stadio — una simile delusione. Evidentemente le assenze di Sivori e Combin e le incertezze riguardanti l'impiego di Rivera (impiego deciso soltanto in mattinata) devono avere indotto molti sportivi a rinunciare alla partita.

Leo Cattini

Così le interviste negli spogliatoi

Milano, lunedì mattina.

Sia negli spogliatoi dei vinti che in quelli dei vincitori l'atmosfera non era delle più liete. Entrambe le formazioni sapevano di non avere disputato una partita molto interessante. Per la Juventus il presidente Catella è stato il primo a rilasciare una dichiarazione: «Ho sperato a lungo in un pareggio che, dato l'andamento del gioco, la mia squadra avrebbe ampiamente meritato. Conto che la Juventus aumenti il ritmo delle sue prestazioni specialmente nelle partite di Coppa Italia in programma a Bologna il 5 maggio e in quelle successive contro la Roma e l'Inter». Per tale gara dovrebbero rientrare Combin e Sivori. A proposito dei due assenti, Heriberto Herrera non ha voluto fare alcun accenno. «Io parlo solo della squadra che è scesa in campo — ha affermato il tecnico juventino—, ritengo che la Juventus avrebbe potuto pareggiare, anche se all'attacco non ha saputo sfruttare bene la situazione».

Castano ha raccontato l'azione del goal subito: «Sono scivolato mentre tentavo di mettere la palla fuori. Poi Altafini me l'ha ripresa. Un suo primo cross ha urtato contro il mio piede e il secondo tiro del centravanti è finito in mezzo all'area, dove Amarildo era bene appostato e con un guizzo ha potuto realizzare».

In campo rossonero Viani si è dichiarato — ed era logico prevederlo — soddisfatto della prova dell'esordiente Bonfanti. Mora ha detto semplicemente di non sapere il motivo della propria esclusione. Rivera infine, il giocatore che si fa notare non solo sul campo ma anche al di fuori del terreno di gioco per le sue dichiarazioni d'una sconcertante franchezza, ha affermato: «Mi sono tolto una grossa responsabilità. Stamattina quando ho insistito per essere messo in squadra nonostante un accenno di stiramento muscolare, sapevo che se avessi fallito la prova, le critiche sarebbero state spietate verso di me. Nonostante il terreno piuttosto irregolare nella fascia centrale, credo di non essermela tolta troppo male».

p. b.